ANNO XXI. Lunedì, 17 Agosto 1868 N. 227

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 23	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Nasi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 34, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 agosto

LE FORZE DELLA SINISTRA E LA FORZA DELLE COSE

Mentre il *Diritto*, com'è, se non erriamo, suo prediletto costume, fa dei programmi, la *Riforma*, uscendo dalla battaglia dell'8 agosto, passa in rassegna le sue forze. E sia lode al vero, lo fa con molto decoro e con una discreta sincerità. Leggendo con attenzione il suo articolo, mentre ha tutta l'apparenza di mettere in luce le numerose falangi di cui la sinistra dispone, si scorgono piuttosto nel fondo le debolezze che la tormentano.

Il capitano, per esempio, quello che la comanda e la conduce, l'hanno preso perchè, a dirlo colla frase un po' voluttuosa di cui si serve quel giornale, questo Niccolò Piccinino, che si trovava un po' al verde colle sole sue schiere, si è abbandonato nelle loro braccia; ma si vede chiare che se l'avessero dovuto fabbricar di nuovo l'avrebbero voluto del tutto diverso.

Vi sono gli alleati della *Permanente*, ma anche di questi non si mostra una piena fiducia, sapendo da che parte vengono o sapendo per di più quale antitesi rappresentino in un partito che si vanta sovranamente unitario.

Vi sono gli ultimi sette od otto venuti sui quali è troppo precoce il voler calcolare; perchè nello stesso modo con cui un fiore non fa primavera, così un voto solo basta a fondere in un partito uomini che ne furono sempre avversari.

E qui non finiscono i guai, perchè vi sono anche gli eccentrici e gli estremi, che la *Riforma* addita coraggiosamente siccome elementi che un giorno o l'altro si dovrebbero eliminare se volontariamente non andassero da sè; ma che forse riduce a proporzioni troppo piccole, se ben giudichiamo da quello che a noi ne pare.

Dopo tutta questa rassegna la *Riforma* non si perde d'animo, chiama a raccolta i suoi amici lando ad essi la posta in Napoli, e si prepara alla lotta la quale, secondo essa, deve conchiudersi coll'atterramento del ministero.

Ebbene, se la *Riforma* ce lo permette, noi le accenneremo un nemico che finora essa non ha calcolato e contro il quale vedrà rompersi i suoi conati; e questo nemico è semplicemente *la forza delle cose*.

Non si è accorta la *Riforma*, specialmente in occasione dell'ultimo combattimento, come dalle viscere del paese sorgesse un sentimento di gran stupore vedendo che la Camera, dopo aver sudato otto mesi tentando di fare qualche cosa che rassommigliasse ad un piano di riordinamento dello Stato e di ristorazione delle finanze, si mostrasse quasi persuasa a gettar tutto in aria per rientrare nel caos dove ci avea lasciati Mentana?

Certamente il ministero che, con una fortuna grandissima, era giunto a rimettersi in sella ed a far passare le più importanti leggi d'imposta e che trovavasi al fine della sessione col bisogno di 180 o 200 milioni da tutte le parti riconosciuto, avrebbe potuto conchiuderla più lietamente, e come una di quelle commedie in cui, dopo tante peripezie, all'ultimo atto tutti si sposano e gli spettatori vanno a casa contenti come pasque.

Bastava che non imbrogliasse la dimanda del duecento milioni colla Regia cointeressata, che poteva presentare separatamente, quando proprio le fosse stata così profondamente a cuore, e tutto andava a gonfie vele. Forse l'opposizione avrebbe fatto sentire il solito discorso-ministro dell'on. Rattazzi; ma siccome il bisogno dei quattrini era evidente, la cosa sarebbe finita lì e la *Riforma* non avrebbe avuto nemmeno il coraggio d'incomodare i suoi amici richiamandoli dalle più lontane regioni senza scopo e senza pro.

Ma l'errore del ministero di essersi creata gratuitamente una difficoltà, non può legittimare in nessuna maniera l'errore de gli altri che credettero il paese disposto a sottostare alle conseguenze d'una crisi ministeriale in questo momento, piuttosto che subire la Regia cointeressata.

La differenza è tanto grossa che la *Riforma* stessa, se non fosse organo di partito, dovrebbe riconoscere che il calcolo era sbagliato, e che il paese aveva ragione di non voler subire questo nuovo arditissimo esperimento che volevasi fare sul suo corpo.

Provocare una crisi ministeriale sulla legge del macinato, si sarebbe capito; era la legge fondamentale del riordinamento finanziario, e se questo al paese fosse sembrato cattivo, i suoi rappresentanti avevano il diritto e l'obbligo di farlo capire e presto per accingersi a trovarne un altro; ma dopo aver accettato il macinato e le altre imposte, dopo aver già posto mano alle riforme, gettar tutto a fascio... via, non resiste all'esame e dovrebbe spiegare all'organo della sinistra la ragionevolezza di certe astensioni.

Rifletta dunque la *Riforma* a questo ragionamento che le abbiamo tenuto, e si persuaderà, come la forza delle cose, assai più potente delle forze della sinistra e di lei aderenti, si oppone a che venga interrotto questo lavoro di ricostituzione finanziaria ed amministrativa che si è cominciato ed al quale bisogna ben andare in fondo. L'Italia era spaventata dallo spettro della bancarotta ed era ben lontana dal considerarla con quella indifferenza o compiacenza che ha dimostrato per lei l'on. Bertani. In ogni città si elevavano grida contro l'inerzia o l'insufficienza del Parlamento a provvedere; finalmente si comincia a metter mano a questo colossale ed ingrato lavoro, e vorrebbesi, dopo fatta la parte più difficile, dopo avere cioè acconsentiti i sacrifizi pecuniari, gettare in aria l'edificio appena cementato, dare in mano il potere a chi non vuole saperne di macinato, a chi non approva nessuna imposta ad eccezione di quella sulla rendita pubblica, vale a dire a chi consiglia il fallimento?

Se ciò avvenisse, il mondo avrebbe diritto di dire che l'Italia è un grande manicomio, ed è questo un elogio che nessuno, crediamo, vorrà invidiare al suo paese.

Se la *Riforma* non è troppo disattenta, avrà sentito che questa impossibilità per il partito ch'essa rappresenta, di raggiungere il potere, le fu dimostrata anche da altri giornali suoi amici. Suppone essa che più facilmente gli sarà spianata la via a questo potere, agitandosi come si propone di fare col suo invito per Napoli?

Ne abbiamo molto dubbio.

Col tono tribunizio ed agitatore che ha adottato nell'invito riuscirà piuttosto a mostrarsi sempre più lontano da quelle abitudini ordinate e tranquille che sono necessarie per riordinare uno Stato. Se la nostra matassa è arruffata per bene, nessuno vorrà consigliare di darla in mano agli arruffatori per districarla.

Il *Monitore Prussiano* pubblica la seguente nota, alla quale ci permetteremo di fare brevissime osservazioni:

Il *Monitore prussiano* ha dichiarato il 31 luglio che il testo della nota dell'inviato prussiano, conte d'Usedom, indirizzata il 17 giugno 1866 al generale La Marmora non era stato nè autorizzato, nè approvato dal governo del re, e che per conseguenza questo testo non formava base sicura per le conclusioni da dedursi sulle intenzioni politiche del governo.

Da questa dichiarazione il giornale italiano l'*Opinione* del 2 corrente ha dedotto una conseguenza erronea, di cui è facile riconoscere lo scopo.

Quel giornale scorge in questa dichiarazione « una soddisfazione solenne accordata al generale La Marmora. » È appena necessario di far notare che la redazione del *Monitore prussiano* pensava a tutto fuor che a voler approvare o palliare il procedere del generale La Marmora. La condotta di quell'uomo di Stato incontra in tutt'i circoli ufficiali e non ufficiali della Prussia la stessa condanna che ebbe nell'opinione pubblica dell'Italia.

La dichiarazione summenzionata del *Monitore prussiano* non aveva per iscopo che di declinare dal governo la responsabilità del *testo* della nota conosciuta dal conte di Usedom, perchè qualche giro di frase contenute in quel documento non concordavano per la forma ed il fondo, col modo di vedere del governo.

Il piano di campagna che raccomanda questa nota era dunque, e cominciare dal momento in cui la guerra era divenuta probabile, l'oggetto dei colloqui fra militari prussiani ed italiani, e non poteva essere, al momento della consegna della nota, nulla di nuovo per nessuna delle parti interessate.

Tutti rammentano la polemica che si era suscitata nei nostri giornali a proposito della nota d'Usedom. Noi d'accordo con quasi tutti i giornali del nostro partito non la giudicammo un atto diplomatico molto serio, precisamente come l'aveva giudicato il generale La Marmora. I giornali avversarii invece non rifinivano dall'inveire contro questo generale, perchè non si fosse lasciato condurre dalle idee strategiche con tanta buona grazia tracciate dal ministro residente di Prussia.

Nel più caldo del combattimento capita un dispaccio telegrafico, il quale dice, il governo prussiano dichiara di non avere, *nè autorizzata, nè approvata* quella nota. Avevamo torto di conchiuderne che, il generale Lamarmora, e ben inteso che nel generale Lamarmora noi vedevamo in quel momento soltanto l'antico presidente del Consiglio dei ministri e quindi il rappresentante del nostro governo, aveva ottenuta una splendida soddisfazione?

Ma ora lo stesso *Monitore* torna indietro e dice d'avere tutto al più declinato la responsabilità del *testo* in causa della forma data a certe *frasi*; insomma quest'one di grammatica, o tutt'al più di rettorica. E buon pro gli faccia; ma non può pretendere che l'*Opinione* indovinasse, nel tuono secco secco del primo dispaccio, tutti i raddolcimenti che ha messi nella seconda sua nota.

In quanto ai giudizi portati sulla condotta del generale Lamarmora, preghiamo il *Monitore* ad essere meno affermativo, almeno per quanto riguarda l'Italia, altrimenti, per l'amore della verità, potrebbe essere costretto a fare una terza dichiarazione che corregga la seconda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *15 agosto*. — Le scene di disordine succedute nello scorso lunedì a Resina occupano tuttora l'attenzione del pubblico. Senza volerne disconfessare la gravità, conviene però fare la parte a tutti, poichè se la popolazione si lasciò spingere ad atti deplorevolissimi, non è men vero che questi si sarebbero potuti evitare se le autorità locali avessero agito con maggior prudenza e se avessero fin da principio prese quelle disposizioni che consigliavano le circostanze. Spiace il doverlo dire, ma nessuna delle autorità di Resina e di Portici fece il suo dovere, sicchè a Napoli si seppe l'accaduto quando il male era già irreparabile e che bisognava soltanto provvedere alla repressione.

Resina ha nel suo seno degli elementi impuri, che rimpiangono ancora il passato governo, i quali non cercano altro che di trovar modo per tenere il paese in una continua irritazione contro il nuovo ordine di cose. Questo stato degli animi fece sì che fino ad ora e Municipio e Guardia nazionale vi ebbero esistenza molto precaria, sicchè si dovette bene spesso ricorrere al mezzo dello scioglimento per vedere di ricomporvi le inserte discordie che, a poco a poco, finirono per assumere il carattere di odii e rancori di famiglie con famiglie, rimanendo per altro sotto sempre viva la causa politica che aveva dato origine a quel malessere generale nelle questioni d'ordine pubblico.

Questo comune trovasi situato in mezzo a due residenze reali, la Favorita e Portici, momento soltanto l'antico presidente del Consiglio dei ministri e quindi il rappresentante del nostro governo, aveva ottenuta una splendida soddisfazione?

Ma ora lo stesso *Monitore* torna indietro e dice d'avere tutto al più declinato la responsabilità del *testo* in causa della forma data a certe *frasi*; insomma quest'one di grammatica, o tutt'al più di rettorica. E buon pro gli faccia; ma non può pretendere che l'*Opinione* indovinasse, nel tuono secco secco del primo dispaccio, tutti i raddolcimenti che ha messi nella seconda sua nota.

In quanto ai giudizi portati sulla condotta del generale Lamarmora, preghiamo il *Monitore* ad essere meno affermativo, almeno per quanto riguarda l'Italia, altrimenti, per l'amore della verità, potrebbe essere costretto a fare una terza dichiarazione che corregga la seconda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *15 agosto*. — Le scene di disordine succedute nello scorso lunedì a Resina occupano tuttora l'attenzione del pubblico. Senza volerne disconfessare la gravità, conviene però fare la parte a tutti, poichè se la popolazione si lasciò spingere ad atti deplorevolissimi, non è men vero che questi si sarebbero potuti evitare se le autorità locali avessero agito con maggior prudenza e se avessero fin da principio prese quelle disposizioni che consigliavano le circostanze. Spiace il doverlo dire, ma nessuna delle autorità di Resina e di Portici fece il suo dovere, sicchè a Napoli si seppe l'accaduto quando il male era già irreparabile e che bisognava soltanto provvedere alla repressione.

Resina ha nel suo seno degli elementi impuri, che rimpiangono ancora il passato governo, i quali non cercano altro che di trovar modo per tenere il paese in una continua irritazione contro il nuovo ordine di cose. Questo stato degli animi fece sì che fino ad ora e Municipio e Guardia nazionale vi ebbero esistenza molto precaria, sicchè si dovette bene spesso ricorrere al mezzo dello scioglimento per vedere di ricomporvi le inserte discordie che, a poco a poco, finirono per assumere il carattere di odii e rancori di famiglie con famiglie, rimanendo per altro sotto sempre viva la causa politica che aveva dato origine a quel malessere generale nelle questioni d'ordine pubblico.

Questo comune trovasi situato in mezzo a due residenze reali, la Favorita e Portici,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il *cancan* e i drammacci regnerebbero su tutta la linea se Tommaso Salvini, che recita al Politeama, non combattesse vigorosamente questo abbrutimento a cui l'avidità degli impresari teatrali e la soverchia tolleranza della questura hanno sondannato il pubblico fiorentino. A me duole, e l'ho detto le mille volte, di veder l'arte drammatica strascinata nelle arene; tuttavia riconosco che il Salvini è un potente antidoto contro questo pervertimento del gusto e dei costumi. Mercè sua, abbiamo almeno un teatro nel quale si può entrare senza coprirsi il volto per la vergogna. Forse parrà a taluno che questa lotta non sia degna d'un grande artista, ma d'altro canto, la condizioni del teatro italiano sono tali, che tutte le compagnie primarie cercano ricovero nelle arene. Il Salvini può rispondere che a questo male gravissime non può da sè solo recar rimedio, e che perciò subisce la legge comune.

Così potesse difendersi da altre accuse che gli vengono mosse! E in primo luogo, è strano ch'egli sia così avaro di novità. Se ne taglia*no Il Figlio delle Selve*, io non so davvero in quale altra produzione l'egregio Salvini abbia, da qualche anno in qua, provate le proprie forze. Per contro, continuano a far parte del suo repertorio lavori destituiti d'ogni pregio drammatico e letterario. La stampa è stata unanime nel fare queste osservazioni, come pure nel deplorare che quel valente artista sia circondato da compagni che di troppo gli sono inferiori. Su quest'ultimo punto, però, qualche cosa abbiamo ottenuto; la compagnia del Salvini è quest'anno un po' migliore, e se la paragoniamo a quelle del Rossi e della Ristori, v'è da rimaner soddisfatti, perchè, senza parlare della signora Marini, ch'è certamente un'attrice di prim'ordine, il Brunetti, il Cuniberti, il Prado, ed in alcune parti anche l'Olivery, non sono artisti da disprezzarsi.

Piuttosto meriterebbe un buon rabbuffo il redattore dei manifesti del Politeama, il quale pare che non conosca ancor bene le *convenienze* dei signori comici. Qualche volta fa stampare il nome del Salvini a caratteri cubitali e condanna tutti gli altri, compresa la signora Marini, al carattere minuscolo. Altre volte dichiara uguali la Marini e il Salvini dinanzi..... al tipografo. E non di rado stabilisce nei caratteri tipografici tre gradazioni, una pel Salvini, la seconda per la Marini, la terza pel rimanente della Compagnia. Benedetti il Bellotti-Bon e il Morelli, che furono sempre superiori a queste debolezze artistiche! Ma che? Il pubblico ha bisogno che un manifesto teatrale vanga a dirgli chi sono il Salvini e la Marini? A quali caratteri avrebbe dovuto essere pubblicato il nome di Cesare Dondini che, non ha guari, recitava all'Arena Nazionale? Il compilatore del cartellone fa torto al Salvini, supponendo che il suo nome abbia bisogno d'esser posto per tal modo in evidenza; fa ingiuria al pubblico, stimandolo così ignorante da non conoscere quasi neppur di fama un artista di quella fatta.

Sulle altre arene serberò un pudico silenzio, chè non potrei parlarne senza vivo dolore. E lo Stacchini all'Arena Nazionale, e l'Alippandi all'Arena Goldoni fecero qualche lodevole tentativo per resistere alla corrente, ma tutto fu inutile. Il primo ha chiesto aiuto al ballo *Il Biricchino di Parigi*; il secondo, incontrato quel vecchio amico dei comici, ch'è il *Conte di Montecristo*, gli si è prostrato ai piedi, gridando: *In manus tuas commendo spiritum meum*. Il *Biricchino*, da vero monello, commise tante furfanterie, che fu un miracolo se non venne sferzato dagli spettatori; il *Conte di Montecristo* cerca ancora il tesoro, ed auguro all'Alippandi che lo trovi.

Chi non dubito che abbia trovato un tesoro è il Marzi, che aprirà fra breve il Pagliano colla *Pietra del Paragone* di Rossini. Quest'opera, scritta nel 1812, è ancora piena di vita e di freschezza, ed ai pregi della musica vanno in essa congiunti quelli del *libretto*, ch'è piacevolissimo. Già sono incominciate le prove sotto la direzione del maestro Cortesi. I nomi della Vercolini, del Beneventano, del Pieraccini e del Migliara, tutti favorevolmente noti nella repubblica teatrale, fanno presagire una buona esecuzione. Il Marzi ha pure altri progetti, e sotto la frase un po' elastica che, oltre la *Pietra del Paragone* e la *Schiava greca* del Pontoglio, verranno rappresentate due altre *opere da destinarsi*, posso assicurarvi che sta nascosto nientemeno che un piccolo colpo di Stato, di quei soliti che lo stesso Marzi, quando ci si mette davvero, sa compiere così bene e con soddisfazione così dei giornali governativi come di quelli dell'opposizione. Verrà, dunque, posto in iscena il *Freyschutz* del Weber, capolavoro della scuola germanica, in cui avrà parte la signora Rizzi, giovine prima donna, già bene accolta in altri teatri d'Italia. È poi inesatto che fra le opere d'obbligo sia compreso anche il *Barbiere* di Rossini. Se mai il signor Figaro facesse capolino al Pagliano, non occuperebbe il posto destinato agli altri quattro sparti, e tutt'al più offrirebbe i suoi servizi per cavar sangue agli editori ed ai critici minacciati d'apoplessia per la riproduzione delle opere antiche. Il Marzi va encomiato pel suo coraggio, e speriamo che alla fine del salmo potrà cantar vittoria.

Al R. Istituto di musica sono incominciate le prove di studio, delle quali terrò discorso complessivamente quando saranno terminate. Fin d'ora, però, voglio congratularmi col maestro Pietro Romani, il quale la scorsa domenica, ci presentò alcuni allievi di canto che fanno onore all'istituto fiorentino. Soltanto la mediocrità non ha nemici, ed il Romani, che ha un nome illustre in Italia, deve necessariamente rassegnarsi anche ai latrati dei botoli che gli muovon guerra. Ma i fatti valgon più delle ciarle, e dopo avere udito due allieve come le signore Ciuti e Cardini, convien dire che la scuola di canto è veramente in fiore in questo nostro Istituto fatto segno a tante ire impotenti. Il Romani è di que' maestri che ad un allievo non insegnano soltanto a cantare, ma a muoversi, a gestire, a stare in iscena. Il duetto della *Stella del Nord*, eseguito da due alunne dell'Istituto, parve nuovo affatto a coloro che lo avevano udito indegnamente maltrattato alla Pergola. Lo ripeto, parlerò a suo tempo di tutte questa prove di studio che, in generale, hanno dato risultati soddisfacenti; ma riguardo agli allievi del Romani, non volli indugiare a manifestare la mia opinione, ch'è pur quella di tutti i giudici imparziali.

Ho ricevuto un volumetto, intitolato: *Saggi comici* di Paolo Minucci (Firenze, coi tipi di G. Mariani). È una raccolta di brevi commedie, la maggior parte storiche, ed è giusta la seguente osservazione che intorno alle medesime fa il Fioretti in una lettera che loro serve quasi di prefazione:

« Ho udito che al principio di questo secolo si rappresentarono in Francia alcune produzioni simili a queste e si chiamarono *Galeries*; ma quello che è certo si è che in Italia si possono considerare di un genere nuovissimo e non trattato nemmen dagli antichi. Il *Torquato Tasso* e il *Molière* di Goldoni; il *Parini*, la *Poltrona storica*, *Goldoni e le sue 16 commedie* di Ferrari, appartengono alla gran commedia e abbracciano quasi la intera vita di un personaggio, mentre queste afferrano ciò che talvolta sfugge alla storia, o cade solo nel dominio dei novellieri, riproducendo l'artista alla buona, col suo famigliare linguaggio, colle sue passioncelle, ed anche colle sue debolezze.... »

Forse non è guari opportuna la citazione della *Poltrona storica*, che si avvicina appunto al genere seguito dal Minucci, ma, in complesso, il Fioretti ha giudicato assai bene questi *Saggi comici*. *Giotto e il palvese*, *Una avventura di Donatello*, *Amaretta o le perle di S. Giovanni*, sono altrettanti quadretti storici scritti in buona lingua, e ne' quali la semplicità dell'azione non nuoce all'effetto scenico. Il Minucci ha pure tentato un altro genere nel *proverbio* in un atto, che ha per titolo: *Anco fra le spine nascono le rose*. Dirò francamente, che mi pare meno felicemente riuscito dei lavori sovraccennati, perchè l'idea che gli serve di perno non è nuova, ed inoltre l'autore l'ha svolta con mezzi da gran tempo usati in teatro. Il dialogo però è abbastanza vivace, e fa sperare che pel Minucci nascerà qualche rosa anche fra le spine della carriera drammatica.

Un lavoro brevissimo, ma assai spigliato, è pure *La Situazione*, commedia in un atto del marchese Calvi, pubblicata a Bologna. L'autore maneggia con disinvoltura il verso martelliano, e più che altro ha avuto in animo di scrivere uno *scherzo politico*. Vi è riuscito, perchè la sua *Situazione* dipinge fedelmente le condizioni politiche d'Europa ed in particolare d'Italia.

Finisco annunziando la prossima pubblicazione dell'*Album* musicale che il giornale il *Trovatore* di Milano manda tutti gli anni in dono ai suoi associati. Vi hanno collaborato egregi maestri. Appena sarà venuto alla luce ne parlerò più diffusamente ai miei lettori. Io gli auguro che abbia un successo uguale a quello del *Matrimonio segreto*. E sebbene il *Trovatore* abbia detto corna di Cimarosa, tuttavia non dubito che accetterà l'augurio.

F. D'Arcais.

molto frequentate dalla caduta dinastia, per cui le memorie del passato non vi sono ancora punto scancellate ed anzi presso non pochi vi si coltivano con particolare predilezione avendovi interesse di veder ritornare gli antichi vantaggi. Il partito liberale governativo non vi può avere quell'influenza che esercita negli altri comuni vicini, per cui urti e dissidii continui tra le due parti. Il clero che nelle provincie meridionali in generale si è conservato di opinioni borboniche, qui poi lo è in modo superlativo, rimpiangendo sempre la perdita dei cessati favori.

Tutto questo formava esca abbastanza infiammabile per possibili tumulti. Il pretesto fu la questua per la festa parrocchiale che doveva aver luogo oggi 15. Questua permessa dal ff.| di sindaco colla limitazione però che i preti questuanti non si farebbero accompagnare da istrumenti musicali, come altre volte usavano per attirare sempre più gente. I preti promisero, ma poi non mantennero la data parola, e nel mattino della domenica questuarono nel paese con tutto il corpo musicale della stessa guardia nazionale! Da ciò l'ordine d'arresto dei disubbidienti dato dal sindaco ai carabinieri e da questi eseguito all'istante, alla presenza di parecchie centinaia di terrazzani, che ignoranti come sono e superstiziosi, considerarono quell'atto poco meno di un sacrilegio. Quindi mali umori ed ire pel paese tanto contro il rappresentante del municipio, quanto contro l'arma che aveva prestato man forte allo stesso.

L'autorità del reggente quell'ufficio non fu ostacolo alla perpetrazione di via di fatto, anzi contribuì a rendere più facile il disegno dei capi-popolo, ostili personalmente tutti al reggente e quindi felici di avere un'occasione di soddisfare nello stesso tempo alla passione politica ed ai rancori privati. Se il sindaco, che conosceva molto bene queste cose, non avesse precipitato l'ordine d'arresto, che d'altronde poi poteva benissimo anche essere eseguito di notte, è certo che nessun grave disordine sarebbe avvenuto, poichè si poteva provvedere a tempo ad impedirlo, sopratutto se dello stato degli animi del paese si fosse testo avvisato il prefetto od il questore, locchè mi si assicura non si fece punto. Anzi, all'indomani il sindaco prendeva pretesto della consegna di un fabbricato ex-monastico per assentarsi dall'abitato; ugual cosa il maggiore della guardia nazionale, che ritiravasi a Torre del Greco presso suo cognato, e ciò malgrado che nella notte si sapesse da tutti che il popolaccio era messo in moto da agenti di disordini per pretendere la liberazione degli arrestati.

Costoro intanto nella notte erano stati avviati a Portici. Il pretore del mandamento, invece di vedere testo se l'arresto non fosse stato legale o se non fosse stato il caso di ammetterli a esuzione, se ne stette tranquillo, lasciando passare un tempo prezioso senza nè agire, nè informarsi.

L'ispettore di pubblica sicurezza di Portici malgrado la tempesta che si preparava per l'indomani, non prese alcun provvedimento preventivo, non si portò neanche sul luogo e non informò le autorità superiori che quando il turbine era già scoppiato. Cosicchè si verificò questo fatto abbastanza strano, che alle porte di Napoli si preparavano gravi avvenimenti, senza che nessuno nella città fosse al fatto di quanto vi succedeva, non escluso il Comando della legione dei carabinieri. Ecco il perchè 40 mascalzoni, nel mattino di lunedì, preceduti da una bandiera tricolore, fiancheggiata questa da un Cristo e da una imagine della Madonna, poterono in breve radunare tanto popolaccio da obbligare i carabinieri a rinchiudersi per sicurezza nella caserma e ad avere l'audacia di dare il fuoco alle porte di essa, ricevendo, nel passare avanti al corpo di guardia della milizia cittadina, gli onori prescritti pei corpi costituiti! Gli arresti che si fecero poi nel pomeriggio e nella notte a quel punto erano una necessità, sia per disorganizzare la ripetizione di una seconda dimostrazione di quel genere, come perchè l'insulto all'autorità ed alla forza pubblica era troppo grave perchè non si dovessero prendere dei provvedimenti severi.

Gli arrestati furono un 150 circa, di tutte le condizioni sociali. Vennero parte condotti nel castello dell'Ovo e parte in questura. Fra questi ultimi trovasi il maggiore della guardia nazionale, dietro rapporto dei carabinieri.

L'autorità giudiziaria è tosto corsa sul luogo e se non vade errato immediatamente prenderà le disposizioni di porre in libertà i meno colpevoli, ritenendo i capi ed i più compromessi nel tumulto, che potranno essere una trentina circa tra cui diversi preti, che vuolsi essere stati i promotori della rivolta. Di questa prima scelta ne sarà poi fatta con maggiore calma una seconda, sicchè avanti la Corte d'assisie non si presenteranno che un 14 o 15 imputati.

Quanto vi venni dicendo della condotta dell'autorità, ha già ricevuto la conferma delle disposizioni emanate in proposito dal prefetto, togliendo immediatamente da Portici l'ispettore di pubblica sicurezza, accusato di poca attività e promovendo, mi si dice, il traslocamento di altri pubblici funzionari che agirono presso a poco nello stesso modo.

Lo scioglimento della G. N. fu ordinato ed eseguito immediatamente, senza il più piccolo disordine.

Gli agenti sotterranei che prepararono il colpo od erano già in prigione od atterriti se ne stavano nascosti e quieti. Ora tutto è tranquillo colà, ma le cause dei malumori testè avvenuti trovasi forse rimossa? affatto. Alla prima occasione si rinnoverebbero. Il male sta più in fondo, nell'ignoranza più che in altro. Bisogna che il governo invigili, e cerchi di mantenervi funzionari pubblici, prudenti ed attivi all'occorrenza che sappiano mantenere il rispetto alle leggi senza provocare. Bisognerebbe poi intraprendere una crociata contro l'ignoranza di quella massa.

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica il seguente brano del secondo opuscolo di Bologna in risposta all'altro intitolato: *Il gen. La Marmora e la campagna del 1866*. Noi lo riproduciamo, sapendo di far cosa grata a tutti quelli che si occupano di quest'importante quistione, che appunto mercè queste pubblicazioni si può dire ormai rischiarata.

A taluno poco pratico delle difficoltà di dettaglio che accompagnano un'operazione di guerra che s'intitola *Il passaggio del basso Po*, qualificata di utopia da molti, ritenuta Per azzardosa e difficilissima da tutti, sembrano sovarchi i tre giorni chiesti dal generale Cialdini. Dimostreremo in seguito come i suoi calcoli fossero giusti ed esattissime le sue previsioni.

Frattanto la ferma convinzione in cui egli era che *non si passa il Po di viva forza* e che *tre giorni sono indispensabili per passarlo, prendere piede sull'opposta riva ed essere in misura di combattere*, convinzione che non sarà certo seriamente combattuta da chi se n'intende, vuol essere ricordata come base delle varie riflessioni ch'ebbe a farsi il generale Cialdini nella giornata del 25 giugno.

Fra le ipotesi possibili intorno al nemico dopo la giornata di Custoza, le due più naturali e più logiche che si affacciarono al pensiero furono quelle:

1. Che l'arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Ch'egli poteva quindi a suo bell'agio e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini appena avesse questi passato il Po.

E le parole del generale La Marmora: *Stia quindi all'erta*, da me involontariamente omesse, concorrono a dimostrare che anche il generale La Marmora pensava così.

Si è saputo più tardi che l'arciduca rientrava in Verona assai malconcio, cosa che del resto venne presentita dal generale Cialdini anche prima di conoscerla da posteriori informazioni. Ma il rialzamento morale prodotto dalla vittoria nell'animo delle truppe, compensa di gran lunga i danni materiali della battaglia. L'esercito austriaco, all'indomani di Custoza, dovea quindi trovarsi in condizioni morali assai diverse da quelle in cui era prima di vincere.

D'altronde poi l'arciduca Alberto, libero *per qualche tempo* da ogni timore in quanto al nostro corpo principale, poteva trarre rinforzi per l'esercito operante dai presidii di Verona e di Mantova, ed a più forte ragione poi da quello di Venezia.

Supponiamo per un momento che, malgrado la battaglia di Custoza, il generale Cialdini avesse gettato i ponti nella notte del 25 al 26 per cominciare il passaggio del Po al mattino seguente. Secondo le previsioni ed i calcoli suoi, che l'esperienza ha dimostrato inappuntabili, egli avea bisogno di tre giorni per compiere il passaggio ed essere in condizione di combattere con probabilità di successo.

Laonde solo nel mattino del 29 egli sarebbe stato in grado di combattere.

Ora tutte le truppe disponibili dell'arciduca Alberto, valendosi le une della ferrovia, le altre delle più brevi strade, potevano trovarsi nel Polesine il 27 od il 28 al più tardi.

Per conseguenza, passando il Po, oltre al campo trincierato di Rovigo, egli aveva la probabilità, la quasi certezza di trovarsi a fronte l'intero esercito austriaco imbaldanzito dalla recente vittoria. Per di più, la notizia della giornata di Custoza, esagerata dagli austriaci, avrebbe immancabilmente penetrato nelle nostre divisioni al por piede nel Polesine, spargendo lo scoraggiamento fra le truppe, proprio nel momento in cui si aveva più bisogno che il loro morale fosse altissimo, che l'animo loro rimanesse tranquillo e fidente nella vittoria.

Pretendere che sul Po non si avesse a risentire il contraccolpo materiale e morale dei casi accaduti sul Mincio, sarebbe chiudere gli occhi alla logica dei fatti ed alla storia generale delle umane vicende.

Malgrado la fede del generale Cialdini, il passaggio del Po a caso vergine era pur sempre un'operazione delicata, difficilissima e di esito problematico. Ma dopo la battaglia perduta dal nostri a Custoza, l'operazione si presentava non più come difficilissima, ma bensì come dissennata, e l'esito suo problematico sarebbe divenuto immancabilmente rovinoso.

Quando una passione qualunque accieca, non si ragiona più. Prima di Custoza tutti si affannavano a gara a dimostrare l'impossibilità di riuscire al progettato passaggio del Po. Dopo Custoza si fanno maraviglie e si accusa il generale Cialdini di non aver subito passato il Po quasichè la giornata di Custoza e la ritirata dei nostri avessero semplificata la questione e reso infinitamente più facile il desiderato passaggio. Il generale Cialdini pose per condizione indispensabile al passaggio del Po una *seria dimostrazione* sul Mincio, che richiamandovi l'attenzione e le forze del nemico, lo tenesse per qualche giorno imbrogliato colà. Il generale Cialdini non desiderò, non giudicò necessaria una battaglia, e molte meno una sconfitta sul Mincio per effettuare il suo passaggio del Po.

L'equilibrio era tolto, le condizioni mutate, e la situazione lieta del giorno 23 appariva gravissima il 25.

Il generale Cialdini ebbe dunque ragione di dire che *in tali condizioni il passaggio del Po rischiava di divenire un disastro*. Senz'altra linea di comunicazione, senz'altra ritirata che i tre ponti coi quali sarebbe rimasto attaccato alla riva destra, qualora ci fosse stato sovorchiato nel Polesine, anche senz'essere completamente sbaragliato, un semplice insuccesso del genere di quello di Custoza, doveva per forza di circostanza e di posizione degenerare per lui in completo disastro.

Ed un completo disastro delle forze comandate dal generale Cialdini, le ultime che restassero intatte o disponibili, portava seco la rovina della campagna, la paralizzazione dell'esercito, oltre alle gravissime conseguenze politiche all'estero ed all'interno, che avrebbe immancabilmente prodotto.

Nell'opuscolo precedente io non ho detto che il generale Cialdini, nei giorni 24 e 25 di giugno, avesse ricevuto *soltanto* il dispaccio del generale La Marmora che pubblicai. Ei senza dubbio ne ricevette altri, pochi o molti non saprei, i quali tutti concorsero a porlo in grado di giudicare la portata del'improvvista battaglia del 24.

Ma naturalmente egli attendeva con ansietà un telegramma del generale La Marmora, come quello che per opposizione e carattere del mittente doveva toglierlo da ogni dubbio, da ogni incertezza, rassicurarlo forse, o determinarlo a prendere una risoluzione.

Da quanto son venuto esponendo sin qui, mi lusingo di aver dimostrata l'assennatezza e l'opportunità della determinazione presa dal generale Cialdini, a cui erasi associato il parere unanime del Consiglio di guerra da lui tenuto a Bondeno.

Resta ora da esaminare se egli avesse il diritto, e direi piuttosto il dovere, di prendere una così importante risoluzione senza prima consultare e chieder ordini al Comando Supremo.

Il generale Cialdini riceveva una lettera ufficiale, non chiesta nè desiderata, scrittagli dal generale La Marmora il 21 giugno dal quartiere generale di Cremona, la quale diceva così:

« V. E. è stata in via telegrafica informata della dichiarazione di guerra e dell'apertura delle ostilità il giorno 23.

« I comandanti generali dei tre primi Corpi d'armata essendo più sotto la mano del comando in capo dell'esercito, riceveranno direttamente gli ordini e le istruzioni. V. E. all'incontro viene considerata come comandante di Corpo staccato, *ed avendo S. M. approvato il progetto dall'E. V. comunicatomi a Bologna*, ella riceve ampia facoltà di cominciare e prosaguire le operazioni di guerra *in quel senso che le sembrerà più opportuno a seconda delle circostanze*; solo la prego di tenermi sempre al corrente d'ogni cosa.

« La informo che l'attacco di Borgoforte dalla sponda sinistra sarà secondato da un attacco contemporaneo dalla sponda destra per cura di truppe del 2° Corpo.

« Il quartier generale principale sarà trasportato a Piadena e quindi a Cerlungo, come le sarà fatto conoscere per telegrafo. »

« Il generale d'armata capo dello stato maggiore generale dell'esercito — *Alfonso La Marmora.* »

Le facoltà date ed imposte al generale Cialdini dalla precedente lettera, se da una parte poteano dirsi oltremodo lusinghiere, erano dall'altra molto gravi ed accrescevano a dismisura la sua responsabilità. La lettera scritta il 21 giugno da Cremona non fu ricevuta che il 23 verso sera a Ferrara. Era quindi troppo tardi per discutervi sopra. Altro partito non restava al generale Cialdini fuorchè quello di accettarla.

L'importanza di questo documento è incontestabile. Esso disegna nettamente la vera posizione del generale Cialdini verso il comando supremo, esso dichiara per di più che *S. M. avea approvato il progetto comunicato a Bologna dal Cialdini al La Marmora*. Ed il progetto del generale Cialdini, approvato da S. M., non conduceva certamente a Custoza dove si andò, nè in mezzo al quadrilatero dove si voleva andare. Ed infatti al primo annunzio dell'impegnata battaglia, molto prima di conoscere l'esito avverso, egli per telegramma si lagnava con S. M. che il generale La Marmora avesse oltrepassato di tanto i limiti della convenuta dimostrazione.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 14 scrivono da Berna:

Per l'esecuzione dei dispositivi ammessi nel trattato monetario di Parigi del 1865 sul cambio delle monete d'appunto d'argento sonosi convenute col governo d'Italia le stesse combinazioni come colla Francia. Il cambio di queste monete sarà eseguito in Como.

NOTIZIE ESTERE

Il nostro corrispondente di Parigi fa cenno della probabilità che le truppe francesi sgombrino lo Stato pontificio. Notiamo che anche una corrispondenza da Roma all'*Agenzia Havas* fa menzione di queste voci e le crede fondate.

L'*Havas* ha da Brusselle, in data del 13:

« In seguito all'aggravamento della salute del principe reale del Belgio, la regina è ritornata iersera da Spa.

L'*Etoile belge* dice che, in ragione della stessa circostanza, il ricevimento del nuovo nunzio per parte del re e tutte le altre cerimonie ufficiali furono aggiornate. »

Scrivono al *Morning Post* da Brusselle 12, che si aspetta ivi il principe reale di Prussia, il quale farà visita al principe reale del Belgio.

I giornali inglesi hanno da Madrid, 10:

La regina di Spagna ha ricevuto una lettera da Lisbona firmata dal duca e la duchessa di Montpensier, nella quale protestano energicamente contro l'ordine di esilio emanato dal governo spagnuolo.

I giornali inglesi del 14 hanno il seguente dispaccio da Madrid, 11:

« Ad onta delle smentite ufficiali non è dubbio cha bande d'insorti sono comparse nelle vicinanze di Caspe, provincia d'Aragona.

« Furono inviate forze militari per inseguirle. »

Gli stessi hanno da Monaco, 12:

« Si dice che l'imperatore d'Austria si recherà a Possenhofen, residenza estiva della Corte di Baviera, il 17 agosto. »

Si legge nel *Mémoriai diplomatique*:

« I nostri corrispondenti di Vienna ci annunciano che il governo prussiano si è affrettato di fornire all'Austria le spiegazioni più ampie sulla nota del sig. di Usedom.

« Il gabinetto di Berlino ha protestato specialmente nei termini più espliciti dell'abbandono della politica che aveva ispirato il piano di campagna dello stato maggiore prussiano nel 1866.

« A Vienna si limitò di prendere atto di queste assicurazioni, che secondo le nostre corrispondenze, non cambiano per nulla la situazione. Se si va al fondo della politica seguita dalla Prussia riguardo all'Austria nelle circostanze attuali, si riconosce ch'è piena di diffidenze. Queste diffidenze sono il risultato dell'intimità ch'esiste fra i gabinetti di Vienna e di Parigi, intimità che preoccupa sempre in più il gabinetto di Berlino, a quanto affermano i nostri corrispondenti, con fatti che non vogliamo riportare.

Si legge nel *Wanderer* del 13, a proposito del convegno dei sovrani di Prussia e di Russia:

« Noi non siamo di coloro che danno importanza politica ad ogni viaggio intrapreso da un principe e che travedono in ogni colloquio dei sovrani un avvenimento di grande gravità, ma di fronte allo stato attuale delle cose e d'una situazione tanto tesa, noi non possiamo essere indifferenti per questo colloquio, poichè è circondato da una certa ostentazione che indica chiaramente che coloro che vi prendono parte cercano di attirare l'attenzione su questo convegno. Infatti è ordinariamente d'uso, in simile occasione, sopratutto a quest'epoca dell'anno, di evitare simili dimostrazioni di natura da far nascere ogni specie di supposizioni, ed è per questo motivo che il principe Umberto si è astenuto dal render visita al re di Prussia ad Ems, banchè vi si trovasse vicino. »

Il *Mémorial diplomatique* smentisce le voci di un'alleanza di famiglia fra le Corti di Russia e di Baviera.

La *Liberté* crede di sapere che starebbe per iscoppiare un nuovo conflitto fra la Francia ed il bey di Tunisi. Si rammenta che il bey aveva offerto in pegno del pagamento degl'interessi del suo debito verso i suoi creditori stranieri l'imposta sulla raccolta delle ulive nel Beylick. Ora, si è appreso recentemente al consolato francese che l'imposta sulle ulive era stata prelevata per conto del bey nella provincia di Sahel. Malgrado le osservazioni presentate a questo soggetto al bey di Tunisi dall'agente francese, si continua a prelevare l'imposta nella detta provincia pel conto di Mahemet-Sadich. L'affare è a questo punto.

La *Corrispondenza del Nord Est* afferma che il sig. Di Beust si occupa attivamente degli affari d'Oriente e sovratutto dell'agitazione della Bulgaria. La Francia, secondo il citato giornale, avrebbe fatto delle proposte per metter fine a questo stato precario di cose in Turchia.

La stessa *Corrispondenza* ha la seguente lettera da Costantinopoli:

« Si sono ricevute dalla Porta notizie allarmanti da Atene. Secondo queste notizie che provengono da fonte bene informata, si organizzerebbero in Grecia bande di volontari che dovrebbero fra qualche tempo penetrare in Tessaglia e nell'Epiro allo scopo di provocare una sollevazione di quelle provincie contro la dominazione turca.

« Questa notizia ha cagionato una grande emozione nelle sfere ufficiali; è stato convocato immediatamente un consiglio di ministri. È stato deciso che il ministro degli affari esteri invierebbe una nota al governo ellenico, e che rinforzi sarebbero diretti sulle provincie limitrofe della Grecia. Credo di potervi assicurare che la nota in quistione è stata infatti inviata ier l'altro ad Atene. Essa è concepita in termini molto energici.

« Il governo del re Giorgio vi è avvertito che la Porta è informata di tutto ciò che si trama contro di essa in Grecia, ch'essa è decisa ad adottare misure energiche contro ogni tentativo di invasione e che rende il gabinetto di Atene responsabile delle spiacevoli conseguenze che può avere un simile tentativo. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 14 *agosto*. — All'ora in cui vi scrivo è finita la rivista della guardia nazionale e nessuna dimostrazione inopportuna ha turbato la festa, intorno alla quale si facevano tanti pronostici inquietanti. Del resto, s'era fatto in modo che l'imperatore passasse in mezzo alle truppe e rimanesse isolato dalla folla. Non ho udito parlare nè di grida sediziose nè di altri incidenti. Vedremo ora come andrà la rivista dell'esercito. Il cielo che era piovoso si è rasserenato.

Si dà qui per certo che in seguito al buon esito delle trattative intavolate riguardo al debito pontificio tra Roma e Firenze per mezzo del governo francese, verranno definitivamente richiamate le truppe francesi dagli Stati del Papa. Le formali assicurazioni date dal vostro ministero e la certezza che le nuove fortificazioni di Roma e di Civitavecchia ne assicureranno la difesa contro qualunque invasione, avrebbero, dicesi, spinto il nostro governo a questa risoluzione.

L'imperatore Napoleone prima di lasciare Plombières, aveva telegrafato al sig. Di Beust per congratularsi con lui del discorso prudente e pacifico da lui pronunziato alla chiusura del tiro. Quest'approvazione è un nuovo sintomo pacifico.

Continuano ad esistere buone relazioni fra la Russia e gli Stati Uniti. Il governo di Pietroburgo ha aderito alle domande di quello di Washington di aver il libero passaggio nel mar Nero pe'suoi vascelli.

Le notizie della famiglia reale del Belgio sono cattive. Non solamente è in gran pericolo la vita del giovine principe ereditario, ma l'imperatrice Carlotta sta peggio e si aspetta una prossima catastrofe.

Il signor Rochefort è stato condannato in contumacia ad un anno di carcere e a diecimila franchi di multa; ma il tribunale non ha soppressa la *Lanterne* nè tolti i diritti civili al suo direttore. Questa sentenza è relativamente moderata. Il tipografo venne condannato a due mesi di carcere e 2000 franchi di multa.

La Corte imperiale di Rouen ha assolti in appello tre giornali ch'erano stati condannati per rendiconto illegale delle discussioni delle Camere.

Oggi ha avuto luogo una solennità scientifica per la quale erano state prese alcune precauzioni, perchè si nutriva qualche timore. Intendo parlare della riapertura dei corsi della scuola di medicina. Ma gli studenti erano poco numerosi e non vi furono disordini, locchè dimostra che la gioventù delle scuole va calmandosi.

L'imprestito procede a vele gonfie.

Ieri ebbe luogo al teatro del *Gymnase* una rappresentazione che non fu priva d'importanza. I signori Lodovico Halavy e Meilach, autori della *Belle Hélène*, della *Grande duchesse de Gerolstein*, ecc., hanno fatto rappresentare una produzione di genere ben diverso, che fu però giudicata assai noiosa e non ottenne che un successo di stima. Essi ritorneranno probabilmente al loro antico genere.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo la seguente lettera che ben di buon grado pubblichiamo:

Stimatissimo signor Direttore dell'*Opinione*,

Firenze, 14 agosto 1868.

Ella si è già più volte occupato nell'accreditatissimo suo giornale, dei gravi inconvenienti che il nuovo orario delle ferrovie, collo scopo di favorire in parte le comunicazioni internazionali, recò a quelle interne, e in special modo alla stampa della capitale.

Tralasciando di osservare come lo scopo suddetto è in gran parte fallito, mentre già abbiamo avuto due disguidi per le lettere di Francia pel guasto della ferrovia Fell, mi permetta che io aggiunga ai suoi lamenti quelli che è costretto a fare il commercio in generale, e più segnatamente la Banca, la quale per le nuove disposizioni degli arrivi e partenze, trova un serio ostacolo allo sviluppo degli affari.

Coll'orario che prima vigeva, si avevano le lettere alle 9 1|2 ant. e facendosi qui la Borsa officiale dalle 10 1|2 alle 11 1|2, le commissioni che le stesse portavano erano eseguibili senza fallo; ma ora che, giunte qui le corrispond. ze alle 9 40, si distribuiscono sempre dopo le 12, è evidente che ogni commissione data per lettera rimane priva d'eseguimento. Mi si potrà rispondere: adoperate il telegrafo: — ma io non ho duopo di far rilevare a quante accidentalità sia soggetto il servizio telegrafico, sia pei bisogni del governo, sia pel soverchio lavoro privato non raro ove è il centro degli affari, sia infine per quelle interruzioni di linee così frequenti per cause d'intemperie o altro.

V'ha di più; ricevute le lettere dopo mezzodì siete obbligati alle 5 1|2 pom. aver finito il vostro corriere, se non volete esporvi ad un ritardo di ben 24 ore, nel mentre che avanti che questo sciagurato orario andasse in vigore, avevate tempo ad impostare fino alle 9 1|2 pom. Evidentemente chi abbia un certo numero di lettere alle quali deve dare evasione, trova avanti a sè un tempo troppo limitato.

Ella, egregio signor Direttore, esprimeva la fiducia e direi anzi la certezza che si riaprirà della sessione parlamentare, sarà ristabilito un treno diretto con partenza da qui a tarda ora. Voglia il Cielo che ciò sia, imperocchè se il nuovo orario fu estremamente dannoso agli interessi della stampa, parte importantissima della vita di un paese, non lo fu meno a quelli del commercio che in verità, pare, si dovrebbero un po'più tutelare.

Mi perdoni se per avventura mi dilungai soverchiamente, nel mentre che mi pregro protestarmi

Suo dev.mo servo
Un Associato.

Nelle ore pomeridiane di sabbato decorso, all'isoletta presso il Pignone, due coloni di quel luogo attaccarono briga con alcuni individui di S. Quirico, che accusavano di avere loro involati alcuni cocomeri (*angurie*).

Nella rissa uno dei coloni dell'Isolotto riportò alle reni un colpo di coltello, per cui versa in pericolo di vita; ed uno dei contadini di S. Quintino fu ferito gravemente alla testa con un colpo di bastone.

Il delegato di pubblica sicurezza del Pignone accorse sul luogo e fece procedere all'arresto di quattro individui imputati quali complici nel ferimento del colono dell'Isolotto.

Venerdì passato, 14, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque oziosi, sei giovinastri che giuocavano a giuochi d'azzardo in piazza dell'Indipendenza, sei perturbatori della pubblica quiete, e due individui imputati di furti.

Sabbato, 15, verso le ore 6 pomeridiane, una donna dimorante in una casa di via dell'Orivolo, da una finestra scendeva sopra un piccolo tetto che dava sul cortile della casa da lei abitata, e presa da subitaneo capogiro cadde nel cortile stesso riportando una ferita piuttosto grave alla testa e rompendosi la gamba sinistra.

Le feste campestri ch'ebbero ultimamente luogo alla *R. Società toscana d'Orticoltura* fuori

di Porta S. Gallo riuscirono oltremodo animate e brillanti pel numeroso concorso di leggiadre frequentatrici e di frequentatari, che si aggiravano pei bene illuminati viali e che divertivansi, assistendo ai giuochi di ginnastica ed ai fuochi d'artifizio.

All'ufficio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti:

Un cucchiaio d'argento con cifra, trovato in Borgo degli Albizzi la sera del 9 corrente.

Due biglietti di Banca reperiti in piazza del Duomo la sera del 13 corrente.

Un ombrellino da sole rinvenuto la sera del 13 andante sovra una panca del giardino di piazza Massimo d'Azeglio.

Nella giornata del 15 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,5 e la minima di + 21,0.

Minima nella notte del 16 agosto + 21,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 agosto 1868

Collorek Averardo, d' anni 17 — Ricci Elena, id. 33 — Rossi Anna, id. 46 — D'Aubenger Giovanni, id. 66 — Michelini Raffaello, id. 46 — Malevolti Luigi, id. 71 — Sarti Paolo, id. 73 — Pieragnoli Amabile, 54 — Giunti Volumine, id. 19.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè, 11 maschi e 3 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia militare* del 15 annunzia i seguenti movimenti militari:

Il 25° battaglione bersaglieri dagli accantonamenti di Ghedi recassi nel giorno 16 corrente di stanza a Bergamo.

Il 41° reggimento fanteria nel giorno 16 corrente da Alessandria si reca a Trecate e rientra in Alessandria nel giorno 31 corrente.

Il 29° battaglione bersaglieri nel giorno 16 agosto da Ancona si reca al campo di Loreto e rientra in Ancona nel giorno 27 corrente.

— Fino dal 10 agosto, scrive l'*Italia militare* del 15, le truppe destinate al campo di Pordenone si trovarono tutte agli accantonamenti loro assegnati. Il comandante generale del campo maggiore generale De La Forest impartiva tosto le istruzioni particolari da osservarsi per la disciplina e per le esercitazioni che debbono durare fino al 20 di settembre.

Nel giorno seguente, il comandante stesso ha passato in rivista, sulle immense praterie che servono di piazza d'armi, tutte le truppe sotto i suoi ordini, trattenne a lungo tutti gli ufficiali al gran rapporto, parlando loro sullo scopo principale del campo, sui cambiamenti avvenuti nella tattica, e quindi sulle modificazioni introdotte in quella della cavalleria e sulle esperienze che si sarebbero fatte a questo riguardo; diede quindi particolari istruzioni pei diversi gradi, agli ufficiali subalterni, ai capitani, ed agli ufficiali superiori. La rivista ebbe termine col *defilé*.

— L'*Italia Militare* del 15 ha dal campo di Foiano che le operazioni del secondo periodo sono incominciate fino da mercoledì e che fino ad ora l'orario non ha subito modificazioni.

Lo stesso giornale annunzia pure che quattro ufiziali di ordinanza di S. M. il re vennero destinati a prendere parte agli esercizi dei campi. I capitani di cavalleria conte Enrico Giuseppe Martini di Cicala ed il conte Scaccabarozzi sono partiti pel campo di Foiano.

Il maggiore di cavalleria conte Gerolamo Fe, ed il capitano di stato maggiore nobile Girolamo Carlo Pertussati si trovano al campo di Pordenone.

— Sappiamo, scriva la *Perseveranza* del 15, che le pratiche vivissime del nostro prefetto presso il Ministero nella questione insorta fra il Governo e il Municipio riguardo all'anfiteatro dell'Arena, ottennero un buon successo.

Il Ministero delle finanze, nel progetto che sottoporrà alla sanzione parlamentare per la cessione al comune dei RR. teatri di Milano, comprenderà pur quella dell'anfiteatro suddetto.

— L'Amministrazione di un ospizio di trovatelli, scrive la *Perseveranza* del 15, aveva invocata la sovrana autorizzazione per accettare l'eredità di un tal Luigi C..., trovatello, che vi era stato allevato e che era morto senza testamento. Il C. aveva, col lavoro assiduo, accumulato una bella sostanza. Fondavasi la domanda sopra disposizioni già vigenti nella provincia dove l'ospizio aveva sede, mercè le quali le eredità lasciate dai trovatelli morti *ab intestato* e senza eredi legittimi erano devolute ai pii istituti nei quali i medesimi erano stati accolti e mantenuti. Il Ministero rispose che, in fatto di successione ab intestato dei trovatelli, rimane abolita ogni passata disposizione, che sia meno conforme al nuovo Codice civile, e che quindi, in caso di loro morte senza successori legittimi, deve l'eredità *devolersi, al pari delle altre, allo Stato, e non già all'ospizio presso cui furono allevati.*

— Si dice, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 14, che verso la fine del corrente mese, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta faranno ritorno a Torino.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 14 annunzia che, essendovi tornate nel buono stato normale le condizioni di salute pubblica della Reggenza di Tunisi, le navi partite di lì dal 13 corrente in poi, toccando i porti italiani, saranno esonerate dalla visita medica, imposta con determinazione del Ministero dell'interno in data del 9 marzo decorso.

— Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 14, una via sotterranea che per comodo del loro mestiere aveano fatta certi contrabbandieri in alcune case situate fra il muro daziario, fu scoperta dall'ambulanza delle guardie di finanze comandata dal luogotenente Federico B. Gilbert.

— Il sindaco di Napoli scrive in data del 12 ai giornali di quella città una lettera, con la quale li avverte che si è introdotta fraudolentemente in commercio, e si spaccia invece dello zolfo misto a queste, una pietra gialla la cui composizione chimica è affatto diversa, e che è dannosissima all'agricoltura, che se ne servisse per la solforazione delle viti e dei gelsi.

— Alla *Lombardia* del 15 scrivono da Bari:

Alcuni agenti francesi girano le Puglie acquistando ad oro sonante grosse partite di grano per conto del loro governo. Già enormi quantità ne furono imbarcate per Marsiglia.

Azione encomievolissima. — All'*Italia Militare* del 13 scrivono dal campo di Foiano la relazione d'un fatto che onora molto uno de'reggimenti che si trovano al campo, il 31° di fanteria.

Questo reggimento nel 1861 si trovava di guarnigione a Messina. Alla porta del quartiere si vedeva ogni mattina un povero orfanello scalzo, lacero, in atto di preghiera stendere la mano ed implorare senza parole, ma con gesti i più animati, l'elemosina del soldato. Egli toccava appena i cinque anni ed era sordo-muto. Non è a dirsi con quale pietà i soldati lo trattassero, durante il soggiorno del reggimento in quella città; il povero muto si mostrò riconoscente e prese tanta affezione a quel quartiere, ed a quei soldati che non volle più abbandonarli. Gli ufficiali ben presto vennero a cognizione della cosa e, senz'altro, pensarono ed eseguirono una buona azione. Presero le opportune disposizioni e mandarono quell'infelice, a tutta loro spese, all'istituto dei sordo-muti in Milano.

Il fanciullo di Messina vi si trova ancora, e progredisce nella sua istruziane.

S'intende già che gli ufficiali del 31° s'informano spesso del loro protetto, e concorrono sempre a pagare la sua pensione. Bravi.

Vittime del fulmine. — Il 6 corrente, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 14, un fulmine cadde sulla casa parrocchiale di Ghisciano (Gubbio) e investì ed uccise il padre di quel parroco, Luigi Alimenti; — un altro colpì Antonio Tabarrini di Montefalco (Spoleto) mentre pascolava il gregge, e lo rese subito cadavere; — e un altro si scaricò sulla montagna di Schiagni presso Nocera, ed uccise nientemeno che tre individui, offendendone gravemente altri quattro, tutti pastori che appartengono alla masseria del signor Benedetti di Cerreto.

Incendio. — Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 15, si appiccò il fuoco ad un camino nell'Ergastolo e quindi alla vicina chiesa, la quale divenne in poche ore preda delle fiamme. Non s'hanno a lamentare sventure nelle persone. Si calcola che il danno salga ad una ventina di migliaia di lire.

Condanna. — Giorni sono, scrive la *Perseveranza* del 15, il tribunale correzionale di Milano ha condannato il signor G. B. S., d'anni 29, a diciotto mesi di carcere, per essersi appropriate L. 1804 10 a danno della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, levandole dalla cassa a lui affidata per ragione di impiego allo scalo merci.

Uragano in Savoia. — Nell'*Imparcial Dauphinois* dell'11 si legge:

Giovedì passato, alle 5 del mattino, una densa nube si stese sopra la vallata di Chamounix, si udì il frequente rumoreggiare del tuono, e tutti gli abitanti desti all'improvviso si posero a guardare l'aguglia di Blaitere. Sul dosso del monte che sopporta il ghiacciaio dei Pellegrini vedevasi una nube di fumo, e tutti gridarono che il ghiacciaio erasi aperto. I contadini della valle correvano di qua e di là per mettere al sicuro il loro bestiame, e tutti stavano contemplando il più bello spettacolo che sia dato vedere da Chamounix.

La commozione prodotta da quella immensa valanga è indescrivibile. L'acqua trascinava seco pini, abeti, ponti e *chalets*, ed arrivata che fu alla cascata del Dard, abbandonando il letto del torrente, si aprì una strada in mezzo ai prati ed ai giardini dell'Albergo Reale, devastando campi di segale e di patate.

Dopo essersi estesa in quella prateria, quella enorme valanga di acqua formava un vasto lago che farà per qualche tempo l'ammirazione dei *touristes* che si recheranno a Chamounix.

Bolidi. — Ieri notte alle 2, scrive la *Corrispondenza generale austriacinena* dell'11, nella direzione del sud-ovest comparve in cielo un globo infuocato grosso come il pugno di un uomo, che rimase immobile per circa 15 secondi, e che quindi si sciolse in una lunga striscia di fuoco che brillò per 12 secondi. Mezz'ora dopo, un'altra meteora comparve nello stesso punto, ma non fu visibile che per 16 secondi.

Principe ed attrice. — Leggiamo in data dell'11 nell'*Indépendance Belge* che, il principe Paolo di Tour e Taxis, ex-aiutante di campo del re di Baviera, sposò una ex-attrice, madamigella Krenzer. Il principe rinunziò a tutti i suoi diritti ed a tutti i suoi titoli per assumere il nome di Paolo de Fels, ed è andato a stabilirsi a Biedrich insieme alla sua giovane sposa.

VARIETÀ

LE STELLE METEORICHE
DELL'AGOSTO

Dal *Giornale di Roma* del 14 corrente togliamo la seguente Varietà astronomica:

Il fenomeno periodico della *Stelle cadenti*, all'epoca del 10 agosto, è stato da noi osservato in quest'anno colla migliore diligenza e attenzione possibile; e il risultato ha soddisfatto pienamente allo scopo che ci eravamo proposto. Questo ci fu in gran parte impedito nello scorso anno per imprevedute cagioni che allora dicemmo: ma quello che ci stava fisso nell'animo e che in quest'anno ci siamo di bel nuovo proposto, era appunto di studiare e di determinare l'epoca precisa del massimo; essendo questa una di quelle questioni che, attesa la durata della loro apparizione per molte sere e la discordanza tra i varii osservatori, è rimasta fino ad ora molto dubbiosa. Le osservazioni di Firenze e di Alessandria dell'anno passato eseguite dal 9 al 13 inclusive e pubblicate nel nostro bullettino meteorologico ce ne forniscono un esempio di fresca data: perchè mentre a Firenze fu fissato il massimo fra le 2 e le 3 del mattino del giorno 11, ad Alessandria in vece fu osservato alle stesse ore del mattino del 12. Poichè il fenomeno è certamente variabile, qualunque ne sia la cagione; il determinare l'epoca del suo massimo relativamente a ciascuna stazione potrà servire col tempo a fissarne i limiti.

Le nostre osservazioni sono state continuate per tutte intere le notti del 9, 10 e 11, e dalle prime ore della sera fin presso alla mezzanotte del 12. Il numero degli osservatori non è mai stato minore di tre, e la miglior parte del cielo è stata sempre esplorata a preferenza. La nostra attenzione è stata posta a notare precisamente il numero e la grandezza delle meteore. Il risultato lo compendiamo nei quadri seguenti:

Numero delle meteore osservate.

Agosto 1868			9	10	11	12
Da 8h 30m	a 9h 00m		»	13	22	»
» 9 00	» 9 30		10	29	31	7
» 9 30	» 10 00		21	15	20	9
» 10 00	» 10 30		7	21	10	11
» 10 30	» 11 00		11	31	30	11
» 11 00	» 11 30		14	30	25	12
» 11 30	» 12 00		5	15	24	14
» 12 00	» 12 30		11	32	22	»
» 12 30	» 1 00		12	28	16	»
» 1 00	» 1 30		15	22	20	»
» 1 30	» 2 00		14	27	20	»
» 2 00	» 2 30		14	26	17	»
» 2 30	» 3 00		29	13	19	»
» 3 00	» 3 30		13	13	16	»
Somma totale			176	320	292	64

Separando le meteore osservate innanzi alla mezzanotte da quelle osservate dopo essa a fine di viemeglio conoscerne l'andamento, ne risulta:

Numero delle meteore osservate innanzi e dopo la mezzanotte.

Agosto 1868		9	10	11	12
Da 8h 30m	a 12h 00m	68	154	162	64
» 12 00	» 3 30	108	166	130	»

Si vede che il massimo del fenomeno è avvenuto qui da noi dalla mezzanotte del giorno 10 alle prime ore mattutine del giorno 11. È vero che il numero delle meteore osservate non è gran fatto superiore a quello notato in prima sera dell'11, ma dobbiamo avvertire che la presenza della luna sull'orizzonte dalla mezzanotte in su, e più un improvviso annuvolamento di piccoli e spessi cumuli, durato dall'una e mezzo alle tre di quella notte, hanno necessariamente impedito che se ne vedessero di più. Con tutto ciò il numero è rimasto sempre più alto, e l'epoca del massimo che abbiamo detto viene confermata dalle circostanze medesime perchè sfavorevoli.

Riferendo le meteore in grandi, ordinarie e piccole secondo l'aspetto più o meno luminoso che presentavano, e lo strascico visibile e persistente che ne formava la traiettoria, si sono ottenuti i seguenti risultati:

Meteore osservate

Agosto 1868	Grandi	Ordinarie	Piccole
9	27	39	110
10	34	49	237
11	40	51	201
12	10	15	39
Somma	111	154	587

Mettendo da parte qualunque altra osservazione che è di minor momento, conchiuderemo questa breve relazione dicendo che il numero totale delle meteore apparse in quest'anno ci sembra molto più piccolo di quello osservato in altri anni.

Osservatorio astronomico del Collegio romano a dì 13 agosto 1868.

P. N. MARCHI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio con il quale il Comizio agrario del circondario di Sassari, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 16 luglio con il quale la *Società anonima abruzzese pei minerali della Maiella*, costituitasi in Chieti per istromento dell'11 giugno 1868, rogato G. Ruzzi, n. 68 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto inserto nel citato atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

In data del 16 corr., la *Correspondance Italienne* scrive:

Parlando, nel suo ultimo bollettino politico, del protocollo finale che fu testè sottoscritto in Firenze per il riparto definitivo del debito pontificio, il *Moniteur du soir* dice che, secondo quell'atto, il tesoro romano continuerà a pagare integralmente gl'interessi del suo debito, e che l'Italia rimborserà al tesoro pontificio, semestre per semestre, e servendosi dell'intermediario della Francia, la quota di quegli interessi che le fu attribuita.

Questa indicazione non è esatta. Il metodo del rimborso mercè l'intermediario della Francia, fu adottato per gli arretrati, ma in quanto all'avvenire, la quota del debito pontificio che venne adossata all'Italia, sarà pagata direttamente dal tesoro italiano.

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, che giunsero a Bade il 5 di questo mese, scrive la *Correspondance Italienne* del 16, si fermarono alcuni giorni in quella città, dove la loro presenza fu accolta con segni di viva simpatia.

L'8 corrente le LL. AA. RR. si degnarono di accettare un pranzo alla legazione d'Italia, pranzo a cui furono invitati molti diplomatici stranieri. Fra quelli che vi assisterono noteremo S. E. il principe Di Gortchakow, il barone Di Freyderff, il conte Di Kisselew ed il barone Di Schweitzer.

Un dispaccio telegrafico da Scutari in data di ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 16, si apprende che la fregata corazzata *Varese* era giunta nella rada di Antivari, e che la sua presenza produsse la migliore impressione.

Nella *Correspondance Italienne* del 16 corrente si legge:

Con una sua nota in data del 17 luglio, il governo provvisorio di Venezuela comunicò agli agenti delle potenze estere residenti a Caracas, un decreto, a tenore del quale i bastimenti stranieri saranno ammessi ad esercitare il cabotaggio nei porti della repubblica, purchè seguano le disposizioni che, in materia di navigazione, furono stabilite dalla legge del 25 maggio 1867.

Questa importante concessione alle navi di bandiera estera deve durare sei mesi, a datare dalla pubblicazione del decreto anzidetto, che fu promulgato il 16 luglio decorso.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Il rapporto del ministro Magne sull'imprestito constata che 781,292 persone hanno sottoscritto per 660 milioni di rendita, cioè pel capitale di 15 miliardi, o circa 34 volte la somma domandata. Le sottoscrizioni non riducibili a Parigi e nei dipartimenti si elevano a 3,141,170 franchi di rendita. La somma versata per garanzia durante la sottoscrizione sorpassa i 660 milioni.

Il *Moniteur* descrive la rivista ch'ebbe luogo ieri e dice che la folla uni, alle calorose acclamazioni dell'esercito e della guardia nazionale, le grida di viva l'imperatore. L'imperatore ha incaricato il generale Canrobert di esprimere la sua soddisfazione per la bella tenuta delle truppe.

Agram, 15. — Ebbe luogo a Scutari una risea sanguinosa tra turchi e cristiani per causa dell'oppressione usata contro i cristiani. Le truppe turche intervennero. Vi furono molti morti e feriti.

Dublino, 15. — I fittavoli congedati presso Tipperary opposero resistenza. Un constabile e un giudice vennero uccisi.

Correva voce venerdì che a Monagham avesse avuto luogo un attacco degli orangisti. Settecento cattolici, armatisi per difendersi, percorsero le vie gridando: *sangue per sangue.* Il clero ristabilì l'ordine.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

I fatti non hanno corrisposto all'aspettativa la più ragionata e diffusa.

Dopo la votazione colla quale chiuse le sue tornate, si attendeva dalla Borsa un miglior contegno di quello tenuto nella settimana passata, ma non fu così, poichè la Rendita italiana da lunedì scorso a ieri ha perduto al nostro mercato circa un punto.

Le preoccupazioni generate a poco per volta che la pace europea potesse venire turbata, l'emissione del Prestito francese, e la stagione estiva, furono certo tre cause potenti che determinarono questo deprezzamento, il quale poi era fatto anche più grave, per qual panico così facile a trasfondersi in questi momenti, allorchè tante forti posizioni all'aumento si sono vedute, non diremo deluse, ma certo non secondate.

A scuotere un poco l'apatia che regna sui mercati, si aspetta il discorso dell'imperatore Napoleone per la festa del 15 agosto. Gli effetti del medesimo non ci è dato ancora conoscerli, tanto più che ieri e sabato avemmo la più completa inazione d'affari.

Nonostante, se le parole del capo dello Stato francese suonassero pace, non sapremmo vedere pel momento altre cagioni per le quali i valori avessero da subire ulteriori ribassi.

Gli affari si sono tenuti in tutta la settimana in un cerchio limitato, ed i conti che si praticarono per la Rendita furono i seguenti: lunedì partimmo da 58 75. Martedì eravamo a 58 30, e il giorno successivo un vero sgoraggiamento la condusse a 57 80, assai offerta. Le notizie delle altre piazze d'Italia, non differirono punto dalla nostra. Dopo questo prezzo si è avuto poco movimento, sempre però in senso debole. Ha toccato fino il 57 55, ma per brevi momenti, e chiude la settimana a 57 60 pel 15, e 57 75, 57 80 per la fine del mese con uno scambio d'affari scarsissimo.

Anche il Prestito nazionale ribassò piuttosto fortemente. Lo avevamo lasciato a 79 80 ed oggi lo troviamo a 78 70, offerto con qualche attendente a 78 60. Non ne furono contrattate grosse partite, ma gli affari furono più che altro consumati su questo valore.

Le Azioni delle ferrovie meridionali variarono esse pure nel senso peggiore. Qualche giorno ebbero numerosi venditori senza attendenti tanto che da 251 che le segnavamo nella precedente rivista; oggi le troviamo quotate tra 244 e 241. Le relative Obbligazioni da 153, dopo esser state a 151, tornarono nominali al primo prezzo.

Le Obbligazioni demaniali restano a 436 poco attive.

Le azioni SS. FF. livornesi sul 47 50 00 trovano scarso collocamento, le relative obbligazioni possono segnarsi a 164.

Le azioni della Banca nazionale italiana con affari limitati non si mossero gran fatto dal 1625, quelle della Banca nazionale Toscana nominali tra 1450 e 1440.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano, ebbero esse pure del ribasso, ciò che del resto sorprese non poco. Le avevamo lasciate a 335 ed oggi restano a 322. Le ultime notizie di Genova che dicono un poco più sostenute, ma però con affari languidi.

I marenghi si sono tenuti dal 21 78 al 21 74. In qualche giorno si notava un certo sostegno. Oggi rimangono con venditori a 21 76 e compratori a 21 75. La Francia a vista ha toccato il massimo prezzo di 109 18. In questi ultimi giorni fu un poco meno ricercata e rimase tra 109 e 108 90. La Londra a tre mesi da 27 25 a 27 20.

Il caldo soffocante fece fuggire dagli affari i più, in cerca di aure più miti e salubri. Non solo il nostro mercato, ma quelli tutti d'Europa sono mancanti dei principali lavoratori, ed una sosta negli affari è in questi mesi dell'anno consueta ed immancabile; di qui la langhidezza dei corsi. Cessato questo stato di prostrazione, e non sopraggiunte cause nuove e imprevedute, vedremo se avevamo ragione, nel credere ad un miglioramento non indifferente, sopratutto in ciò che riflette il credito nostro all'estero.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 14 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	57 55 —
» » 5 % f. c.	— —	57 55 57
Id. 5 %, pr. da P. L. V 1859	57 50	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1605 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	— —	244 75 —
Obbl. Str. f. L. V. Italia cent.	— —	— — —
» » Meridionali . .	153 50	— — —
» Beni demaniali	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	78 —	— — —

Borsa di Genova del 14 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 45	57 55
» » » f. m.	57 55	57 70
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . cont.	— —	1590 —
» » f. m.	1605 —	1610 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	318 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 14 agosto

Corso legale 57 30.

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1618

Fiorin da L. 20 d'oro da L. 21 81 a 21 83.

Hugo (Victor) **I Lavoratori del Mare** opera interessantissima, 3 vol. in 8° di complessive pag. 1030, Firenze 1866. L. 7 ».

Elementi di Chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pagine, L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni. L. 1.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di Rocco Traversa. Seconda edizione corretta e ampliata dell'autore. 1866 L. 4 50.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale, Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo, farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farmacia Malaguti, Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grechi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

N.B. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elisir Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, giandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticellerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacia *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Boroni, Turisco, Comelli, Grandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Ovighio*; Vercelli, *Bertelotti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova *Lertora*; Napoli, *Scarpati*, via Toledo, n. 345; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce)**. Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RICAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, rafermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

PIROCONOFOBI PERFEZIONATI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

PREPARATI DAL FARMACISTA

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna. Prezzo alla dozzina cent. **60**.

In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Nº 6 Lotti posti nella migliore situazione colla fronte verso la Piazza-Giardino d'Azeglio.

Pel prezzo e condizioni rivolgersi all'ingegnere Mastella, via Melarancio, Nº 2, piano secondo, Firenze.

TINTURA IAPONICA

Questa tintura diligentemente preparata col succo di una pianta dell'Indie dell'Asia ha la virtù di essere un tonico ed un astringente valevolissimo, per un acido vegetale che in se stessa racchiude; per cui l'uso della Tintura è lodevole tanto a prevenire quanto a curare le diarree. — Si adopra utilmente ancora in lozioni contro lo indebolimento delle gengive ed il fetore dell'alito.

Prezzo it. lire 1 la bottiglia con l'istruzione — Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, nº 53, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27, Firenze.

LA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

ILLUSTRATA

DA GUSTAVO DORÉ

I sottoscritti Editori della BIBLIOTECA UTILE sono lieti di annunziare al pubblico italiano che hanno fatto acquisto della

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

della sontuosa **BIBBIA — Antico e Nuovo Testamento** — illustrata da **230 quadri** di **Gustavo Dorè.**

Gli Editori stanno attendendo alla pubblicazione di questo capolavoro d'arte che illustra il libro divino. Per esso si fondano caratteri nuovi e si aspetta una nuova macchina a precisione per la più diligente tiratura. L'edizione sarà quanto di più splendido siasi fatto finora in Italia, e cercherà riunire in pari tempo l'economia nel prezzo.

Un altro manifesto dirà quanto prima le condizioni d'associazione e il modo della pubblicazione, la quale incomincierà nel mese d'ottobre.

E. TREVES e C.

Non più abbuonamento alla lettura della Musica

GRAN FIERA DI MUSICA

A TUTTO IL CORRENTE MESE

nel Magazzino posto in Firenze, nella via Sant'Egidio palazzo già Batelli, 12

Vi si troverà tutti i generi di musica, sia moderna, sia classica. Metodi, studi per più e diversi strumenti; musica da camera per canto e solo piano di tutti gli autori in gran quantità, ed a **ribassissimo ribasso**. Vi sarà inoltre un grande assortimento di spartiti completi di opere teatrali antiche e moderne, e di moderne edizioni, a prezzi **fin qui non praticati**.

ANTICO negozio inglese LIVORNO STABILITO nel 1814

Via Vittorio Emanuele, numero 11.

DUNN E MALATESTA successori ENRICO DUNN

Vini e Liquori esteri e nazionali, Thè, Cioccolatte, Biscotti. Conserve alimentarie, Profumerie e Saponi, Medicinali e Specialità delle primarie Case, grande assortimento di Calze e Camiciuole, Flanelle, Scialli, Coperte e Foulards, Calze espulsive, Tela e Cappotti impermeabili. Acque minerali. Estratto di Carne Liebig, Revalenta Arabica, Latte concentrato, Vino tonico al cacao e china di Bugeaud e Laroche.

VINI legittimi del CHIANTI in fiaschi.

LA NUOVA

IMPERIALE E REALE INTRAPRESA LOTTERIA AUSTRIACA

offre come primi guadagni

per **20** volte **250,000 fiorini**; **10** volte **220,000**; **60** volte **200,000**; **81** volte **150,000**, ecc., *valuta austriaca*;

il minimo guadagno è fiorini **155**.

Un lotto originale costa **Lire 7** in banconote.
Cinque id. costano **» 30** id.

Estrazione al

1° SETTEMBRE VENTURO

Il deposito generale della corrispondenza italiana manderà dappertutto il piano della lotteria, e curerà a rimettere *gratis* la lista dell'estrazione.

CARL HEINR. THIEL

Banchiere in Francoforte s/M.

Dirigersi al più presto possibile con lettere assicurate.

PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **KIRSCH** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli scorbuti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casfish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Rocca all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Giandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 50

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* unili e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Setterie nere di Lione belle e perfette.

SI È PUBBLICATO

LA LEGGE colla quale si approva la **Tassa sulla macinazione dei cereali**, 7 luglio 1868 ed il **Regolamento** per l'attivazione della medesima, 19 luglio 1868. Prezzo centesimi 30.

Altra LEGGE contenente le **Modificazioni** alle leggi sulle **Tasse** di **Registro**, di **Bollo** e **Società**, e sulle **Tasse** di **Manomorta**, 19 luglio 1868. Cent. 15.

MASSIMILIANO imperatore del Messico, sua vita, suo processo e sua morte, dettagli intimi ed inediti. Prezzo ital. L. 1.

Basta spedire vaglia postale o francobolli, intestato *Francesco Pagnoni* editore, Milano, verranno spedite franche di Posta.

APPIGIONASI al presente bottega, retrobottega, retrostanza e mezzanino sopra con scala a chiocciola interna di ferro fuso da rilevarsi con scafali, dirazione del gaz, sporti, cartelli per insegne occupati già dalla sartoria Mazza Luigi ora trasferta in via de'Panzani, n. 1.

RICERCA DI UN ALLOGGIO. — Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

VILLA AMMOBILIATA da affittare pei primi di settembre prossimo posta in amena posizione fuori di porta S. Gallo. Per causa di partenza saranno praticate vantaggiose condizioni. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce centro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Medaglia d'ORO e premio di 16,000 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; —in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Biraghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, nº 24, presso piazza Madonna, Firenze.

SI AFFITTA un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni via Cavour, N. 27, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA N. 22 FIRENZE

Questo Stabilimento, già ben conosciuto per la ricchezza degli apparecchi idroterapici e per la confortevole proprietà de' Bagni, è aperto tutto l'anno per le applicazioni e cure idroterapiche diverse, alle quali si aggiungono quelle della polverizzazione dei liquidi e della terapia respiratoria, fatte con Idroferi ed altri appositi apparecchi.

La direzione delle cure mediche e chirurgiche è affidata al professore Castiglioni; lo Stabilimento si è pure assicurata l'opera di illustri consultori, fra i quali i professori senatori Carlo Burci, Ferdinando Zanetti e Pietro Cipriani.

Nel compartimento balneario si amministrano bagni caldi, semplici, medicati e di acque minerali e marine, osservando la più scrupolose cure della proprietà e della nettezza.

Lo Stabilimento viene così mantenuto all'altezza dei progressi della scienza idroterapica e soddisfa a tutte le esigenze e comodità della igiene; e giustificando per tal modo il favore di cui il pubblico continua ad onorarlo.

NB. Per ogni schiarimento dirigersi all'amministrazione dello Stabilimento.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e teterie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.